

DIRITTI CIVILI**Il confronto
con Bergamo**

Egregio direttore, non esito a ritenere - come ha già correttamente sostenuto Fabrizio Benzioni, consigliere comunale della Lista Castelletti - che il Regolamento per il riconoscimento le Unioni Civili approvato giorni fa dal Comune di Bergamo, segni un passo in avanti rispetto alla conclusione del Consiglio Comunale di Brescia. Sia per la forma più impegnativa che ha assunto con l'approvazione formale del Regolamento, che per l'esplicitazione del riferimento alle «unioni civili». Anche in questo campo gli orobici ci stanno dando delle lunghezze fino a ieri inimmaginabili? Può darsi, anche perché la loro scelta rappresenta una sollecitazione più esplicita di quanto abbia fatto Brescia.

Condizioni diverse in Consiglio? Evidentemente. Con un messaggio anche meno reticente - come molti di noi avevano auspicato - alla propria opinione pubblica, sorretto nel frattempo anche da una più forte sollecitazione espressa dal presidente Renzi. Può darsi che anche a Brescia quell'autorevole incoraggiamento avrebbe prodotto un qualche effetto, ma non è arrivato in tempo utile. Va pur detto, però, che nel merito le soluzioni concrete Brescia e Bergamo in realtà non si discostano sostanzialmente tra loro. La costituzione del Registro non ha alcun effetto pratico, in quanto esso è un elenco - riservato e non disponibile al pubblico - delle unioni civili. E in quanto strumento informativo per

l'Amministrazione esso può essere desunto in ogni momento dagli Uffici anagrafici. Al riguardo, la polemica del capogruppo Fabio Capra contro il leghista Nicola Gallizioli rimane del tutto fondata. La definizione poi di «unione civile» fa esplicito riferimento alla nozione di «famiglia anagrafica», come da DPR 223 / 1989. Esattamente come è stato fatto dal Consiglio di Brescia, su sollecitazione della petizione. In attesa della nuova normativa nazionale. Come in identica misura si stabiliscono gli obiettivi di superare le discriminazioni tra le varie famiglie ed in aree di competenza amministrativa del Comune. Stessa cosa - sempre tra Brescia e Bergamo - anche per il rilascio della certificazione

anagrafica per le unioni civili/famiglie anagrafiche. Questo è poi ciò che conta, anche ai fini pratici, per i cittadini. Mentre più puntuale risulta il richiamo, fatto dal Comune di Brescia, all'adeguamento dei vari regolamenti già esistenti. Che invece nella soluzione di Bergamo non è esplicitamente previsto.

Forse (dico forse...) una differenza con gli orobici sta nel fatto che Brescia ha dato l'impressione di arrivare al traguardo con generosità di curve e con il freno tirato, mentre Bergamo più dritta e con più di slancio. E non è poco, visto che in politica conta molto il «cosa», ma pure tanto il «come».

Claudio Bragaglio
BRESCIA



Peso: 13%